

Kartell festeggia i 25 anni della collezione

Lighting diretta da Ferruccio Laviani

Le magnifiche quaranta che illuminano gli anni Duemila

di MARTA GHEZZI

Un solo passaggio dal flagship store milanese della Kartell, in via Turati, quest'anno potrebbe non essere sufficiente. L'esposizione che celebra il 25° della collezione Lighting andrebbe vista una prima volta di giorno, con un giro completo di vasca fra le quaranta «signore lampade» in produzione dal Duemila. Il secondo round, invece, necessariamente notturno, o per lo meno nel primo buio serale, per catturare lo sfavillante spettacolo che le luci interne, tutte accese, proiettano sull'asfalto, oltre alla prospettiva che si coglie affacciandosi, come fossero obò, dalle undici vetrine.

Lorenza Luti, direttrice marketing dell'azienda di Noviglio, a proposito dell'universo luce, dice, «piace a tutti, indistintamente». E subito spiega: «Le lampade sono forse il prodotto d'arredo che emoziona di più, non a caso osserviamo di frequente acquisti d'impulso, non c'è la stessa spinta negli altri settori». La luce declinata da Kartell ha radici abbastanza profonde. Luti ricorda, «le nostre prime lampade nascono alla fine degli anni Cinquanta, realizzate dai grandi nomi del design come i fratelli Castiglioni e Marco Zanuso. Innovative non tanto nei materiali quanto nell'utilizzo del colore: nelle case irrompe la vivacità delle tinte».

La divisione illuminazione, che oggi ha un ottimo livello di fatturato (pur non essendo il core business del brand, è una delle più riconosciute in Europa), avviata negli anni Settanta, poi interrotta, riparte nel 2000 con la direzione di Ferruccio Laviani. «L'anno precedente c'era stata l'inaugurazione del Museo Kartell che aveva imposto un intenso lavoro di ricerca nell'archivio. Laviani raccoglie l'importante eredità del passato, si ispira ai maestri, e con la lampada a sospensione Fl/y, bolla trasparente e cangiante che richiama quelle leggere di saponi, disegna un nuovo avvio».

È la storia raccontata nel percorso allestito in via Turati, volutamente con un'impostazione estetica più museale che da negozio, con pezzi storici accostati alle novità a raccontare l'evoluzione della grande famiglia di luci. «Non ne abbiamo dimenticata neanche una, quaranta tutte presenti, oltre a un'incursione che nessuno si aspetta: per l'anniversario dei venticinque anni abbiamo rieditato la KD28 di Joe Colombo attualizzandola, entra in catalogo con una veste sostenibile irrealizzabile nel 1967 quando uscì, e con fonti illuminanti di ultima generazione».

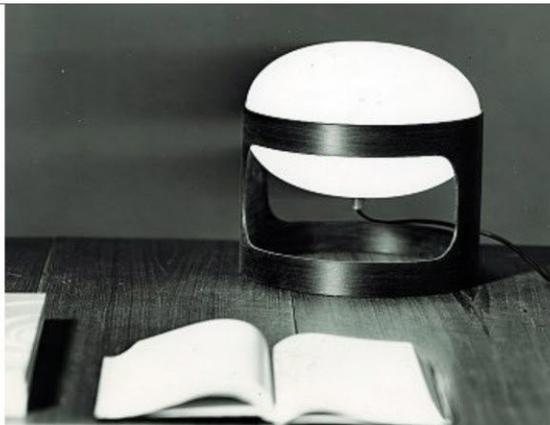
Nei
flagship
store di via
Turati una
esposizione museale
con tutte le icone e
una riedizione di
una lampada di
Joe Colombo



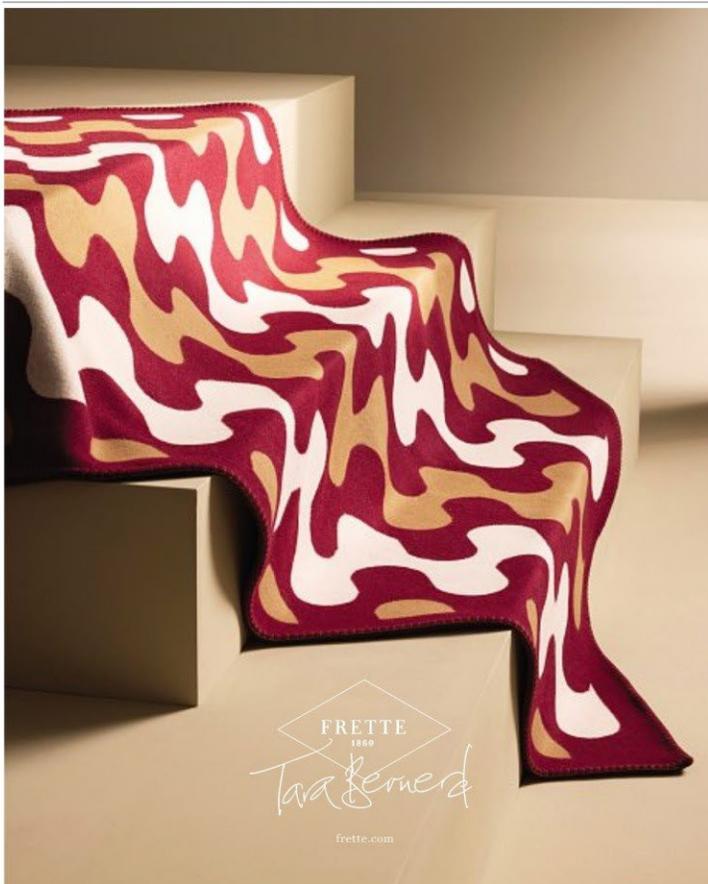
Lo spazio è volutamente come un palcoscenico vuoto dove risaltano le collezioni: tanto bianco e nero, tante gradazioni di neutro alternate alle immancabili spruzzate cromatiche. Sfilano le fortunate icone di Laviani, Bourgie (con il cappello lavorato come un tessuto plissettato), Bloom (nuvola avvolta dai petali di piccoli fiori), Kabuki (con lo speciale motivo a pizzo), Battery (Kartell è stata una delle prime a lanciare le ricaricabili a batteria), e ancora la famiglia Planet di Tokujin Yoshioka capace di portare magia in una stanza grazie alla superficie sfaccettata; la pop Lantern di

Fabio Novembre; la rivoluzionaria Angelo Stone di Philippe Starck con curve e volumi inediti, e sempre del designer francese l'applique Goodnight. Alla fine del percorso, l'ultimissimo progetto targato Laviani, la lampada da terra di Laviani, Luce, presentata con due diverse teste, una classica, una più lavorata. Per il FuoriSalone, Kartell promuove anche un omaggio al fotografo Giovanni Gastel: nel porticato del Piccolo Teatro sono esposti i suoi scatti più importanti, un excursus dai primi anni Ottanta fino all'altro ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lampada KD28 di Joe Colombo che oggi torna a nuova vita rientrando nelle proposte Kartell lighting, a sinistra. La lampada Luce, disegnata da Ferruccio Laviani per Kartell e caratterizzata da una struttura curva che si estende sopra l'area da illuminare, offre una fonte di luce versatile e regolabile, sotto a sinistra



MARIO LUCA GIUSTI

Dal neo barocco alle trasparenze



Marchio «made in Firenze» di accessori di design per la tavola in cristallo sintetico, Mario Luca Giusti (dal nome del fondatore alla guida l'azienda) da sempre arreda interni e outdoor con le sue creazioni dallo scintillante stile neo barocco. A tutto colore. Per questa Design Week, Mario Luca Giusti lancia invece la sua prima collezione di complementi di arredo in serie limitata, dal nome emblematico Invisibili. Questa volta trasparente. Tra le proposte, due lampade Cilindro, a ricarica elettronica, di cui una (in foto) inserita in un contenitore cilindrico, per una luce calda d'atmosfera. In collezione, anche due cornici effetto marmo, e un vassoio e un portagiaccio. Questa volta come da tradizione, anche colorati. (s.n.a)